

## **L'era di Chatillon a Carosello La patria del rayon. Negli anni 60 e 70 la Soie era protagonista delle celebri pubblicita' in Tv Gli storici spot della fabbrica simbolo del paese saranno proiettati oggi all'Hotel Londres**

Pubblicazione: [24-06-2010, STAMPA, AOSTA, pag.73] -

Sezione:

Autore:

DANIELA GIACHINO CHATILLON La scoperta ha stupito le stesse ricercatrici. Maria Vassallo, Beatrice Feder e Miriana Pession, impegnate in una ricerca storica sugli aspetti economici-sociali di Chatillon negli ultimi due secoli, si sono imbattute in una notizia curiosa. <<Nel nostro andare per archivi, alla ricerca di documentazione dice Vassallo abbiamo visitato anche l'archivio nazionale del Cinema d'Impresa di Ivrea. Qui abbiamo scoperto che la Soie, il grande stabilimento per la produzione di seta artificiale che ha trasformato Chatillon in una "petite ville industrielle", era la protagonista di numerosi spot pubblicitari, allora conosciuti come Carosello>>. L'emblema del successo nazionale e internazionale di questa fabbrica sara' proiettato oggi alle 18,30, nella sala conferenze dell'Hotel Londres. A raccontare la storia di questi spot, con Vassallo, saranno le archiviste Elena Testa e Valentina Visciglio. A organizzare l'evento, che apre la settimana dedicata alla festa patronale del paese, sono il Comune, l'associazione Poetica del territorio e l'Archivio nazionale Cinema d'Impresa. <<Anche se non tutti i prodotti erano confezionati a Chatillon, le pubblicita' conservano, sempre, il logo dell'azienda, che era il castello di Ussel continua Vassallo -. Era un'immagine che diffondeva il nome di Chatillon in tutto il mondo>>. E in parte accade ancora oggi: <<Benche' la Soie non ci sia piu' aggiunge Vassallo esiste un'azienda a Malta che ha cambiato nome, ma produce nylon e conserva, nell'aiuola dello stabilimento, una miniatura che rappresenta il castello di Ussel>>. All'inizio del Novecento la Soie produceva il rayon, una fibra artificiale la cui materia prima proviene dalla cellulosa, attraverso il procedimento chiamato <<alla viscosa>>. La fibra tessile veniva interamente fabbricata a Chatillon; le materie prime invece erano di importazione: la cellulosa arrivava dagli Stati Uniti, la soda da Mantova, mentre l'acido solforico, necessario alla fabbricazione della viscosa, era prodotto dalla Soie stessa. Dal 1964 la fabbrica cambio' volto e venne avviata un'importante ristrutturazione volta alla produzione di acetato, un derivato della cellulosa. Questa nuova produzione raddoppio', con la sua entrata in funzione, le capacita' produttive di tutto il complesso: infatti annualmente venivano prodotte 2.500

tonnellate di rayon viscosa, a cui si aggiungevano 2.400 tonnellate annue di rayon acetato. La Soie di Chatillon riuscì ad affermarsi anche all'estero, con l'apertura di stabilimenti industriali negli U.S.A. (Rome, Stato della Georgia, nel 1928), in Russia (Bolachova 1961) e a Malta (1967). <<Lo stabilimento di Chatillon chiuse nel 1983, sull'onda della crisi del settore tessile e dello scarso interesse da parte della Regione che proprio in quegli anni stava affidando il suo sviluppo al turismo>> conclude Vassallo. E fino al primo gennaio 1977, quando andò in onda l'ultimo Carosello con una Raffaella Carrà commossa che recitava l'addio al programma brindando con lo Stock e ringraziando tutti quelli che vi avevano lavorato, il logo della Soie, il castello di Ussel, e' entrato in tutte le case italiane. Tanti gli artisti che l'hanno pubblicizzato. Tra questi il Quartetto Cetra che cantava: <<C'est ci bon, e' un filato tre's chic, oh, c'est magnifique. E' l'Helion Chatillon!>>.